

NEWS

Considerazioni sulla cosiddetta riforma della giustizia

Rocco Artifoni il 3 Novembre 2025. Costituzione, Diritti, Giustizia, Istituzioni, Politica, referendum e costituzione



magistratura.

Anzitutto va segnalato che si tratta di una legge di iniziativa governativa – poiché il disegno di legge costituzionale è stato presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni e dal Ministro della giustizia Carlo Nordio – che nell’iter parlamentare non è stato modificato nemmeno per una virgola.

Purtroppo già da molto tempo la funzione legislativa viene di fatto assolta dal governo per circa i tre quarti delle norme approvate, trasformando il parlamento sempre più spesso in una assemblea di mera ratifica. Che questo accada anche per le leggi costituzionali è uno schiaffo alla divisione dei poteri. Montesquieu sosteneva che qualora il potere esecutivo si confondesse con quello legislativo “non vi sarebbe più libertà”.

A tal proposito risuonano ancora chiare le parole di Piero Calamandrei in Assemblea Costituente: «Quando l’Assemblea discuterà pubblicamente la nuova Costituzione, i banchi del Governo dovranno essere vuoti; estraneo deve rimanere il Governo alla formulazione del progetto, se si vuole che questo scaturisca interamente dalla libera determinazione dell’Assemblea sovrana».

Leggendo il testo della legge di revisione costituzionale si ha la chiara impressione che si tende a rendere complicato ciò che è semplice. La Costituzione vigente prevede che il Consiglio superiore della magistratura (Csm) sia l’organo di autogoverno della magistratura, che “costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere” (art. 104). Se venisse confermata la riforma, si creerebbero due Consigli superiori della magistratura e un’Alta Corte disciplinare. Questi tre organismi avrebbero complessivamente gli stessi compiti attualmente assolti dall’unico Consiglio superiore della magistratura. Si parla spesso di maggiore efficienza e semplificazione: sicuramente non in questo caso.

Il punto più inquietante della riforma è la modifica della scelta dei magistrati, che nell’attuale Consiglio superiore vengono eletti. Invece, nei due nuovi Consigli e nell’Alta Corte verranno sorteggiati. I promotori della riforma sostengono che in questo modo verranno eliminate le correnti della magistratura, che presentano liste di candidati per entrare nel Csm.

In realtà, attualmente nel Consiglio superiore vengono eletti magistrati che rappresentano le diverse culture giuridiche, garantendo il pluralismo delle opinioni. Introducendo la modalità del sorteggio, la selezione dei rappresentanti dei magistrati sarebbe casuale. Di conseguenza, i magistrati potrebbero tutti o in maggioranza appartenere soltanto ad una determinata visione della giurisdizione. C’è il rischio che una minoranza di magistrati non rappresentativi decida le sorti dell’intera magistratura. In questo caso l’autogoverno sarebbe assai poco democratico.

Non solo. Se un magistrato viene eletto, significa che dagli altri magistrati viene considerato autorevole e in grado di rappresentarli. Invece, un magistrato sorteggiato evidentemente non ha alcun merito: è soltanto fortunato. Si può affidare l’autogoverno della magistratura alla fortuna, sperando che vengano “pescati” magistrati all’altezza del compito e che non agiscano per interessi personali?

Lo scopo dichiarato della riforma è la separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e requirenti. Per semplificare si parla di separazione tra giudici e pubblici ministeri. Negli ultimi anni in Italia su circa 9 mila magistrati soltanto alcune decine hanno cambiato “casacca”, passando da pubblici ministeri a giudici o viceversa. Tra l’altro la normativa attuale prevede che questo eventuale passaggio possa avvenire soltanto una volta. Perciò che senso ha una riforma che si pone l’obiettivo di modificare un problema inesistente?

È noto che molti tra i sostenitori della riforma sostengono che i pubblici ministeri riescano a condizionare i giudici. Per questo i magistrati andrebbero separati in carriere totalmente distinte.

Attualmente in Italia i giudici sono circa il triplo del numero dei pubblici ministeri. Se passasse la revisione della Costituzione, all’Alta Corte verrebbe assegnata la competenza “disciplinare nei riguardi dei magistrati ordinari, giudicanti e requirenti”. Il testo di riforma prevede che tra i 15 membri della Corte siano inseriti “sei magistrati giudicanti e tre requirenti, estratti a sorte”.

Considerati i numeri, di fatto verrebbe dato più potere ai pubblici ministeri rispetto al numero di magistrati che effettivamente rappresentano. Una sproporzione che – paradossalmente – contrasta con gli obiettivi dichiarati dai promotori della revisione della Costituzione.

Giustizia, via libera alla separazione delle carriere. Scontro in Senato, verso il referendum



astensioni, ha concluso le quattro letture previste dalla Costituzione per le ... Leggi tutto



Liberainformazione

0



Trackback dal tuo sito.

Posta

IN EVIDENZA



L’inchiesta “Il prezzo della legalità” vince l’edizione 2025 del Premio Roberto Morrione by Redazione Libera Informazione - La video inchiesta “Il prezzo della legalità” vince la 14esima edizione del Premio Roberto Morrione. La video inchiesta “La rotta delle mangrovie” vince il Premio Riccardo Laganà e la video inchiesta “Acqua in Bocca” vince il Premio Libera Giovani. La quattordicesima edizione del Premio Roberto Morrione per il giornalismo investigativo under 30, promosso dall’associazione Amici di Roberto Morrione in [...]

EDITORIALE



Assalto alla Costituzione by Redazione Libera Informazione - Ogni giorno nel nostro Paese si aggiunge un fatto politico che assalta la Costituzione, che indebolisce la democrazia, che colpisce il diritto di informare e di essere informati. Interviene la Corte dei Conti sul Ponte che dovrebbe unire la Calabria alla Sicilia, la prima reazione a caldo dei rappresentanti del Governo: “La Corte dei conti [...]



IL TUO 5 X MILLE A LIBERA



ILARIA E MIRAN, IN ATTESA DI GIUSTIZIA



JUSTICE FOR DAPHNE



GIORNALISMO CIVILE – TRAPPETO 2018



LO STRAPPO



PREMIO ROBERTO MORRIONE



LIBERA

- Beni confiscati
- Libera terra
- Formazione
- Sport
- Internazionale
- Memoria
- Sos giustizia
- 21 marzo

PREMIO MORRIONE



PREMIO ROBERTOMORRIONE

Finanzia la realizzazione di progetti di video inchieste su temi di cronaca nazionale e internazionale. Si rivolge a giovani giornalisti, free lance, studenti e volontari dell’informazione.

LEGGI

LAVIALIBERA

lavialibera
pensieri nuovi, parole diverse

Un nuovo progetto editoriale e un bimestrale di Libera e Gruppo Abele, LaViaLibera eredita l’esperienza del mensile Narcomafie, fondato nel 1993 dopo le stragi di Capaci e via D’Amelio.

VAI

ARTICOLO 21



Articolo 21: giornalisti, giuristi, economisti che si propongono di promuovere il principio della libertà di manifestazione del pensiero (oggetto dell’Articolo 21 della Costituzione italiana da cui il nome).

VAI

I LINK

LIBERA
LIBERA RADIO
FNSI
ARTICOLO21
AVVISOPUBBLICO

FONDAZIONE UNIPOLIS
LEGAMBIENTE
LEGACOOOP
NARCOMAFIE
LA NUOVA ECOLOGIA

ANTIMAFIA2000
PREMIO ILARIA ALPI
UNIONE DEGLI STUDENTI
ECQUO
NET1NEWS



Liberainformazione.org è una testata elettronica iscritta al ROC

Direttore Responsabile: Lorenzo Frigerio

Editore: Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie ETS

Iscrizione ROC n. 33939 del 11/02/2020

Sede Legale, operativa e redazione Via Stamira, 5 – 00162 Roma

E-mail: redazione@liberainformazione.org

Facebook: LIBERA INFORMAZIONE - Twitter: @liberainfo

P.Iva: 06523941000 CF: 97116440583

